

il Missionario

FRANCESCO

n° 1/2 Gen/Feb 2011

www.missionariofrancescano.org

Anno LXXVIII - N.1/2 Gen/Feb 2011 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma



**Libertà religiosa
via della pace**

***Essere Missionari
in Ghana***

***Evangelizzazione nel
mondo che cambia***

***Nuova Missione
in Malawi***

Sommario

- 3** Recupera i rapporti umani
di Gbattista Buonamano
- 5** Teologia cristiana e pluralismo...
di Ernesto Piacentini
- 8** 44ª Giornata mondiale della pace 2011
- 9** Giornata della vita
dei Vescovi Italiani
- 10** Essere missionari in Africa - Ghana
di Francesco Tortora
- 12** Filippine: il paese delle meraviglie
di Gbattista Buonamano
- 15** Guidati dallo Spirito
di Roberto Tomichà
- 19** III Incontro europeo di formazione
a cura del Centro Missionario
- 20** Nuova missione in Malawi
di Tadeusz Świątkowski
- 22** La Milizia dell'Immacolata nel Brasile
di Roberto Mario
- 24** Dalla Spagna in Colombia
di Misiones Franciscanas
- 26** Gruppo missionario a Cagliari
di Antonietta Granara
- 27** Festival Franceseano 2010
di Valerio Folli
- 28** Zambia la mia seconda casa
di Giorgio Mazzetti
- 28** Cile: operazione casette
di fra Tullio
- 29** Haiti: ristrutturazione scuola
di Antonio Menegon
- 30** In memoria di: fra Carlo e fra Germano

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.



Rivista mensile religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Direzione, redazione e amministrazione:
P.le Ss Pietro e Paolo -
00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

Quota Abbonamento 2011:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franceseano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma
Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale
Missionario Franceseano
IT06E0300205132000029474697

siamo anche su:



facebook

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Redazione: centro missionario franceseano
Hanno collaborato: E.Piacentini, F.Tortora,
R.Tomichà, T.Swiątkowski, R.Mario, A.Granara,
V.Folli, G.Mazzetti, fra Tullio, A. Menegon.



Finito di stampare nel mese di gennaio 2011



Recuperare i rapporti umani

P. Gbattista

Siamo all'inizio del nostro cammino nel 2011 e, per viverlo con intensità, partecipazione e impegno, vogliamo stringerci attorno a Gesù Cristo perché ogni cammino deve iniziare da Cristo e con Cristo.

In questa nuova porzione di tempo siamo chiamati a vivere e ad operare con gioia e in spirito di comunione e condivisione.

Due eventi di questo inizio anno segneranno il nostro passo: la pace e la vita.

Molto forte e concreto il messaggio di papa Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale della Pace: "Libertà religiosa, via per la pace", per questo nostro mondo ancora tanto diviso e segnato da guerre, ingiustizie, povertà e violenze e per ricordare tutte le terre che nel Nord e nel Sud del mondo attendono la fine della guerra, fonte di sofferenza per tanti popoli e "madre" di tutte le povertà, e la fine del terrorismo e sperano nell'unità e nella pace della famiglia umana.

"Educare alla pienezza della vita" è il titolo del Messaggio vescovi italiani per la 33ª Giornata Nazionale per la vita che sarà celebrata il 6 febbraio 2011. "L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione" ... "Auspichiamo e vogliamo impegnarci

per educare alla pienezza della vita - prosegue il Messaggio -, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto".

Come sarà il nuovo anno? E' la domanda che tutti ci poniamo e iniziano idee, sogni, buoni propositi e che si spera si realizzeranno. Personalmente ritengo che la novità del 2011 ci sarà se capiremo che i rapporti umani sono indispensabili, non sostituibili, in ogni tipo di attivi-

"Come sarà il nuovo anno?"

La novità nel 2011 ci sarà se capiremo che i rapporti umani sono indispensabili, non sostituibili, in ogni tipo di attività.

Dobbiamo recuperare i rapporti umani e valorizzare le relazioni interpersonali oggi sempre più trascurati..."

tà. Nel nostro mondo sempre più "veloce" e affidato alle nuove tecnologie l'elemento "umano" è insostituibile. Sapere che c'è un fratello che s'interessa a te, alla tua attività, che con sensibilità sa ascoltarti e magari sa affrontare il tuo problema, che sa condividere... è novità!

Dobbiamo recuperare i rapporti umani e valorizzare le relazioni interpersonali oggi sempre più trascurati o lasciati come l'ultima cosa da curare, perché la nostra grande preoccupazione sono le cose e non le relazioni umane.

In questo modo ci troviamo pieni di tante cose, ma vuoti di rapporti fraterni umani. Una casa, la vita, il mondo bello ma freddo, con tanti luccichii ma con poco sapore di vita.

Ricordiamoci che:

Siamo fatti di relazioni umane e non possiamo vivere senza rapportarci con gli altri e sentire il calore di un abbraccio, la forza di una stretta di mano.

I rapporti umani sono una grande ricchezza che nessuno potrà mai rubarci.

Le relazioni interpersonali danno gusto e valore alla vita perché noi siamo fatti per rapportarci con gli altri. Una persona sola e abbandonata perde il senso della vita ed entra in depressione. Noi siamo gli altri e abbiamo bisogno di comunicazione, di affetto e di amore.

Da dodici a sette

Nel 2010 avete ridotto della metà la stampa e invio della Rivista, "Il Missionario Francescano", al quale da anni sono abbonato.

Ho saputo dell'aumento delle tariffe postali, certamente questo è stato il motivo della riduzione dei numeri della rivista.

Speriamo che possiate riprendere la stampa normale del mensile che ci fa conoscere il mondo missionario, aiuta nella formazione missionaria ci fa conoscere tante buone notizie e non i Gossip della tanta stampa delle edicole.

Carissimi, come avete notato nel 2010, a causa dell'abolizione delle tariffe postali agevolate, Il Missionario Francescano, ha dovuto ridurre il numero delle Riviste, da 12 a 7.

Il provvedimento ha messo in difficoltà tante testate no-profit. Ciò nonostante, nel 2010, il centro nazionale missionario francescano ha ritenuto doveroso continuare la stampa della rivista, riducendo le uscite. Eventuali altre modifiche alla pubblicazione dell'anno prossimo saranno tempestivamen-

I Lettori ci scrivono

tariffe postali



te comunicate. Non sappiamo dove ci condurrà la situazione che si è creata, ma certo non possiamo essere da soli. Abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra fedeltà di abbonati, del prezioso passaparolo,

della vicinanza di amici che sappiano accompagnarci con suggerimenti, critiche e, perché no?, con la vostra preghiera.

Una cosa concreta potete fare subito: rinnovare l'abbonamento e invitare amici e conoscenti a fare lo stesso.

In assenza di un ripensamento radicale della misura adottata, siamo costretti a modificare la periodicità o addirittura a interrompere la loro attività, come è accaduto per tanti periodici, con grave danno per il mondo della solidarietà nel suo complesso e per i poveri del mondo, a servizio dei quali tante riviste operano. Tale decisione, ha portato ad un aumento medio "tra il 100 e il 500% per ogni singola spedizione", la Fesmi ricorda che "si sono pronunciate moltissime voci del no profit e dell'editoria" e anche la Fesmi "si associa alla protesta, in unione con l'Ufficio missionario nazionale della Cei, l'agenzia Misna e l'Uspi. Ringraziandovi dell'aiuto e del sostegno, vi saluto fraternamente.

Ci scrivono in breve

Caro Direttore, desidero ringraziare per il prezioso servizio che svolge la rivista per aprire la mente e il cuore nei riguardi delle attività e problematiche missionarie; solo l'approfondimento delle questioni consente di conoscere, comprendere e condividere. Colgo l'occasione per affidare alle preghiere della vostra comuni-

tà la mia adorata mamma, che è in precarie condizioni di salute e sta affrontando tante sofferenze... una persona che ha le caratteristiche delineate dalle beatitudini. Ringrazio e auguro un buon proseguimento.

Cari Missionari, in questi giorni mi è capitato di leggere da un'amica la vostra rivista, e sono rimasta felicemente

impressionata. Ho trovato articoli molto interessanti; mi è piaciuto molto in particolare l'articolo della famiglia missionaria in Mozambico, che bella testimonianza! Credo che il vostro giornale sia molto di più che una rivista missionaria; è molto ricca in contenuti e in bellissime immagini.

Grazie per il vostro incoraggiamento, ci fa proseguire con più entusiasmo.

Teologia cristiana e pluralismo delle religioni

di Ernesto Piacentini

La teologia cristiana, nel suo incontro col pluralismo delle religioni, segue oggi il metodo deduttivo ed induttivo, fusi nel cosiddetto metodo globale. Esso comporta il cosiddetto triangolo ermeneutico con i suoi tre punti di riferimento:

- il testo, cioè le verità della fede e dell'esperienza cristiana della tradizione e del magistero;
- il contesto, cioè lo studio ed apprezzamento di ciò che vi è di buono nelle altre religioni;
- l'interprete, cioè la comunità ecclesiale impersonificata nella comunità della chiesa locale.

Si hanno quindi tre chiavi interpretative:

1) la prima è il presentare se stessa con schemi non rigidi, ma considerandoli nel loro rapporto con gli altri schemi delle altre religioni. Per cui, la Chiesa come via di salvezza e Cristo come unico salvatore non dovrebbero essere presentati con paradigmi interpretativi esclusivi, perché ciò potrebbe portare ad escludere il dialogo, senza cogliere la complessità e la ricchezza dell'esperienza religiosa dell'altro.

2) Un'altra chiave interpretativa potrebbe essere l'elaborazione e presentazione di una cristologia trinitaria che permette una comprensione maggiore e una migliore valutazione delle altre religioni. L'elaborazione di una cristologia trinitaria ha permesso di porre l'accento sulla universalità dell'attiva presenza del Verbo di Dio e del suo Spirito come fonte di 'illuminazione e 'ispirazione' dei fondatori delle religioni e delle tradizioni che sono scaturite dalla loro esperienza. Da questo punto di vista, l'elaborazione della teologia cristiana del pluralismo religioso tiene in considerazione la rivelazione divina, i diversi 'volti' del mistero divino, le 'figure salvifiche' e le 'vie di salvezza' proposte dalle varie tradizioni.

3) Una terza chiave interpretativa valorizza il modello del regnocentrismo. Sia il cristianesimo che le altre religioni sono chiamate a partecipare la realtà universale del regno di Dio fino alla pienezza dell'escatologia, per cui la Chiesa viene vista come

'sacramento del regno' e della sua missione, che comprende anche il dialogo fra le fedi. E allora occorrerebbe vedere più da vicino quali risposte si potrebbero dare ad alcune domande.

Quale è il senso del pluralismo religioso?

Il discorso che qui si pone nell'ambito della teologia delle religioni è fissare se il pluralismo religioso sia una realtà de facto o una realtà de iure. Dio ha solo permesso o ha voluto il pluralismo religioso? E quindi può o non può la teologia attribuire alla pluralità delle tradizioni religiose un significato positivo nel disegno complessivo di Dio per il genere umano? Molti teologi attribuiscono al pluralismo religioso un ruolo e un valore positivo agli occhi di Dio.

Qual è il significato della unicità e universalità relazionale di Gesù Cristo?

L'unicità della salvezza portata da Cristo, come sacramento del regno di Dio nella pienezza escatologica, non è assoluta né relativa, ma relazionale. Il cristianesimo non andrebbe visto come una realtà né esclusiva né inclusiva di ogni altra realtà, ma solo come relativa a tutto ciò che di vero vi è nelle altre religioni.

Come intendere la complementarità e la convergenza reciproche fra cristianesimo e altre religioni? Si tratta di complementarità che è conferma e realizzazione della salvezza in Cristo, rivelazione della Trinità, e nella Chiesa sacramento del regno di Dio.

Deve essere chiaro tuttavia che non debbono essere sacrificati nella discussione i vari elementi essenziali della fede, come ha ricordato la Redemptoris Missio ed ha anche raccomandato Giovanni Paolo II nella catechesi del 4 febbraio 1998: "salvatore universale, Cristo è l'unico salvatore che congiunge gli uomini a Dio, procurando loro i beni della salvezza e della vita divina. Si tratta di una mediazione unica, che esclude ogni mediazione concorrente o parallela, pur essendo conciliabile con mediazioni partecipate o dipendenti" (RM 5).

- Onu -**L'Africa delle Città in un Rapporto dell'Onu**

Nello studio si sostiene che in Africa nell'arco di 40 anni la popolazione urbana dovrebbe aumentare di tre volte, passando dagli attuali 395 milioni a un miliardo e 230 milioni. "L'urbanizzazione non si arresterà e nei prossimi decenni gli africani vivranno per lo più nelle città" ha sottolineato di fronte a ministri ed esperti di molti paesi Joan Clos, il direttore esecutivo dell'ente UN Habitat. (Misna)

- Egitto -**Attentato contro i cristiani ad Alessandria**

Capodanno di sangue ad Alessandria d'Egitto, dove un'autobomba esplosa davanti ad una chiesa copta alla fine della messa di mezzanotte ha fatto 21 morti e 8 feriti. È stato un duro colpo per la folta comunità cristiana d'Egitto e una notte da dimenticare per i copti di Alessandria, bersaglio dell'esplosione all'uscita da una funzione religiosa per propiziare il nuovo anno.

Esperti egiziani ritengono che l'autobomba porti



le impronte di Al Qaeda e rappresenti la messa in atto della minaccia lanciata due mesi fa dall'organizzazione terrorista in Iraq contro i copti egiziani. I terroristi avevano ingiunto di liberare due cristiane egiziane «tenute prigioniere in monasteri» per impedire loro di convertirsi all'Islam. I copti sono fra il 6 e il 10% dei circa 80 milioni di abitanti dell'Egitto. Gli investigatori parlano invece dell'opera di un kamikaze, versione che viene accolta con scetticismo dagli esperti, inclini piuttosto ad accreditare un tentativo delle autorità di non ammettere la prima esplosione di un'autobomba sul territorio egiziano.

- Uganda e Kenya -**Intensificati sforzi per prevenire la polio**

Dopo la conferma di nuovi contagi di polio in Uganda e nei limitrofi distretti del Kenya, è aumentato l'impegno per combattere questa pandemia.

Il Ministero della Sanità ugandese ha appena lanciato una campagna di vaccinazioni porta a porta di tre giorni in 48 distretti, rivolta ai bambini con meno di 5 anni di età. La campagna di vaccinazione in 22 distretti del Kenya, al confine con l'Uganda orientale continuerà fino a gennaio prossimo e sta riducendo la diffusione della pandemia. La copertura in Kenya è del 70%. Il virus della polio si trasmette tramite l'acqua e il cibo contaminati, i sintomi includono febbre, stanchezza, emicrania, vomito, rigidità nel collo, e dolore agli arti. In alcuni casi porta alla paralisi permanente. (Fides)

- Medio Oriente -**Natale: dal Sinodo alla pace**

Un ringraziamento particolare al Papa Benedetto XVI per aver convocato il Sinodo dei vescovi del Medio Oriente, "un'occasione per mettere il dito sulle nostre piaghe e sulle nostre paure, ma anche per esprimere le nostre attese e le nostre speranze": è con queste parole che comincia il messaggio di auguri per il Natale del Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Fouad Twal. "Un incontro che ha anche sottolineato l'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso" sottolinea il patriarca, auspicando "che questo dialogo possa progredire non solamente all'interno di circoli intellettuali, tra gli studiosi e i teologi, ma in tutte le classi delle società, divenendo sempre più un dialogo di vita".

Tracciando un bilancio breve degli eventi che hanno segnato quest'anno la regione, il religioso sottolinea l'importanza della ripresa dei colloqui tra la Santa Sede e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) e la costruzione del nuovo ospedale psichiatrico di Betlemme. Inevitabile, in questo contesto, un riferimento "al fallimento dei colloqui di pace diretti tra Israele e l'Autorità Palestinese" sottolineando però che "tale fallimento non ci può lasciare nella disperazione. Continuiamo a credere che in entrambe le parti in conflitto e così pure all'interno della comunità internazionale ci siano uomini di buona volontà, che si prodigheranno per unire le loro energie e il loro impegno per la pace" desiderando allo stesso tempo "che l'Europa possa giocare un ruolo più importante in questo processo". (Misna)

- Haiti -**Colera: aumenta il bilancio, quasi 150.000 i contagi**

Sono 3333 le persone morte e quasi 150.000 quelle contagiate dall'epidemia di colera che da metà ottobre interessa Haiti. È l'ultimo bilancio diffuso dal ministero della Sanità haitiano sulla base dei dati raccolti fino al 26 dicembre e che rivede al rialzo un bilancio diffuso poche ore prima fermo ai



dicola, pur rappresentando le donne il 52% della popolazione africana” ha fatto notare Ndeye Khady Diop, ministro della Famiglia e della protezione dell’infanzia, secondo cui “è finalmente arrivato il momento di cambiare”. Le donne africane, ha sottolineato il ministro, “devono riprendersi il loro ruolo nella vita pubblica.

- Perù -

Popolazione in crescita

La popolazione peruviana supererà i 29,7 milioni di abitanti a fine giugno, oltre un terzo concentrati nella capitale Lima, secondo uno studio realizzato dall’Istituto nazionale di statistica e informatica, insieme al Fondo dell’Onu per la popolazione. Il segmento più numeroso saranno i peruviani tra 0 e 4 anni, pari al 9,9%; a Lima la maggioranza degli abitanti ha meno di 25 anni. (Misna)

- Indonesia -

Un inizio anno all’insegna dell’armonia interreligiosa

“Promuovere un’autentica fratellanza attraverso azioni concrete”: è l’impegno assunto dai massimi esponenti cattolici, buddisti, protestanti e musulmani della regione di Nord Giakarta in occasione dell’anno appena iniziato. Nel loro primo incontro ecumenico del 2011, i dirigenti religiosi hanno ribadito il loro intento a rafforzare relazioni armoniose attraverso i servizi sociali, come ad esempio l’assistenza ai più poveri. L’incontro è stato intitolato “Promuoviamo lo spirito di pace e di unità. (Misna)

dati raccolti fino al 20 dicembre.

Secondo il bollettino del ministero, il dipartimento di Artibonite (nel nord del paese, da dove l’epidemia è partita) resta il più colpito con 828 morti, mentre la capitale, Port au Prince, dove migliaia di persone vivono in condizioni precarie dopo il sisma del 12 Gennaio scorso, conta finora 281 morti. Un nuovo bilancio è stato diffuso oggi anche dalle autorità della Repubblica dominicana (l’altro paese che divide con Haiti l’isola caraibica di Hispaniola), le quali hanno fatto sapere che i malati di colera sono saliti a 139, confermando di non aver registrato ancora nessun decesso. (Misna)

- Africa -

Più donne nella vita pubblica, per favorire democrazia e sviluppo

“La presenza di donne nei ruoli decisionali e dirigenziali dei paesi membri dell’Unione Africana è ri-

Notizia in evidenza

Nostro confratello ucciso in Ecuador



Fra Mirosław Karczewski, un missionario polacco è stato ucciso nel suo convento in Santo Domingo de los Colorados (Ecuador), situato nella parte nord del paese. Aveva 45 anni. Il suo corpo è stato ritrova-

to il 6 dicembre verso le ore 19 (orario locale) dai parrocchiani.

Gli aggressori (potevano essere in due o in tre) hanno distrutto anche un grande crocifisso,

che si trovava presso la portineria del convento. Fino a questo momento non si conoscono i motivi dell’omicidio.

Fra Mirosław apparteneva alla Provincia di San Massimiliano Kolbe (Polonia - Danzica). Era nato nel 1965 a Połczyn Zdrój e ordinato sacerdote nel 1993 a Koszalin. Dopo l’ordinazione ha lavorato per due anni nel convento di San Massimiliano a Gdynia. Nel 1995 è partito per l’Ecuador. Ultimamente era guardiano del convento di Sant’Antonio di Padova a Santo Domingo de los Colorados.

I funerali si sono svolti il 9 dicembre a Santo Domingo in Ecuador.

44ª Giornata Mondiale della Pace 2011

Libertà religiosa, via per la pace

Nel 1986 ad Assisi i leader delle grandi religioni hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace e non di divisione e di conflitto

Libertà religiosa, via per la «pace». Il tema scelto da Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale per la Pace del 2011, che si celebra dal 1968, pone l'accento sul tema della libertà religiosa. Ciò, mentre nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze.

La libertà religiosa, essendo radicata nella stessa dignità dell'uomo, ed orientata alla ricerca della «immutabile verità», si presenta come la «libertà delle libertà».

La libertà religiosa è quindi autenticamente tale quando è coerente alla ricerca della verità e alla verità dell'uomo.

Questa impostazione ci offre un criterio fondamentale per il discernimento del fenomeno religioso e delle sue manifestazioni. Essa consente infatti di escludere la «religiosità» del fondamentalismo, della manipolazione e della strumentalizzazione della verità e della verità dell'uomo. Poiché tutto ciò che si oppone a

lla dignità dell'uomo si oppone alla ricerca della verità, e non può essere considerato come libertà religiosa. Essa ci offre inoltre una visione profonda della libertà religiosa, che amplia gli



orizzonti di «umanità» e di «libertà» dell'uomo, e consente a questo di stabilire una relazione profonda con se stesso, con l'altro e con il mondo.

La libertà religiosa è in questo senso una libertà per la dignità e per la vita dell'uomo: «Dio rende partecipe l'essere umano della sua legge, cosicché l'uomo, sotto la sua guida soavemente provvida, possa sempre meglio conoscere l'immutabile verità. Perciò ognuno ha il dovere e quindi il diritto di cercare la verità in materia religiosa» (Dignitatis Humanae, 3). Una vocazione questa che va quindi riconosciuta come diritto fondamentale dell'uomo, presupposto per lo sviluppo umano integrale (Caritas in veritate, 29) e condizione per la realizzazione del bene comune e l'affermazione della pace nel mondo.

Come ha affermato lo stesso Benedetto XVI all'Assemblea Gene-

rale delle Nazioni Unite nel 2008: «i diritti umani debbono includere il diritto di libertà religiosa, compreso come espressione di una dimensione che è al tempo stesso individuale e comunitaria, una visione che manifesta l'unità della persona, pur distinguendo chiaramente fra la dimensione di cittadino e quella di credente...

Oggi sono molte le aree del mondo in cui persistono forme di limitazione alla libertà religiosa, e ciò sia dove le comunità di credenti sono una minoranza, sia dove le comunità di credenti

non sono una minoranza, eppure subiscono forme più sofisticate di discriminazione e di marginalizzazione, sul piano culturale e della partecipazione alla vita pubblica civile e politica. È inconcepibile che dei credenti deb-

bano sopprimere una parte di se stessi – la loro fede – per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti. I diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva. L'uomo non può essere frammentato, diviso da ciò che crede, perché quello in cui crede ha un impatto sulla sua vita e sulla sua persona... Il rifiuto di riconoscere il contributo alla società che è radicato nella dimensione religiosa e nella ricerca dell'Assoluto – per sua stessa natura, espressione della comunione fra persone – privilegierebbe indubbiamente un approccio individualistico e frammenterebbe l'unità della persona». Per questo: «Libertà religiosa, via per la pace».

Giornata della Vita

Educare alla pienezza della vita

Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità.

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione...

Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro.

Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (Gaudium et spes, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto.

Vogliamo di cuore ringraziare le

famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consultori d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (Benedetto XVI).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza,

accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero.

Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Vescovi italiani

Essere missionari in Africa

Ghana

Una scuola a "Sodoma e Gomorra"

Testo e foto di Francesco Tortora, Corriere Della Sera

Accra: la chiamano "Sodoma e Gomorra" perché dicono che anche Dio si sia rassegnato al suo destino di corruzione e violenza. Ma in questa grande baraccopoli di Accra, dove vivono oltre 60 mila persone, da qualche anno la speranza è tornata: ha il volto magro e profetico di Arcadio Sicher, padre francescano cinquantenne, originario di Coredò, piccolo villaggio in provincia di Trento. Sei anni fa il missionario decise di stabilirsi in questo immenso slum nel centro della capitale ghanese, a pochi passi dal mercato di Agboghloshie, diventando il primo e unico bianco della comunità. Nel corso del tempo, e con l'aiuto di alcuni volontari locali, è riuscito a costruire una piccola scuola nel cuore dello slum. Ogni sera, per circa due ore, insegna ai giovani che lavorano nella baraccopoli la grammatica e la lingua inglese, idioma ufficiale del Ghana.



L'inferno della baraccopoli

"Sodoma e Gomorra" è un inferno di fumo e di metallo. Migliaia di giovani, molti minorenni, lavorano allo smaltimento di ex prodotti industriali provenienti da ogni angolo della Terra: frigoriferi, computer e macchine di ogni specie sono bruciati in questa mega-discarica a cielo aperto. Quando il fuoco è spento e le sostanze cancerogene si sono ormai diffuse nell'atmosfera, i ragazzi recuperano il metallo che sarà poi rivenduto alle vicine fonderie. I compensi sono davvero miseri e spesso i ragazzi non riescono ad assicurarsi neppure un letto per la notte. L'inverno scorso il settimanale tedesco Der Spiegel ha denunciato in una lunga inchiesta il flusso enorme di prodotti elettronici che arrivano

La sfida di un missionario trentino
contro la corruzione e la violenza
in una baraccopoli di Accra.
Ogni sera insegna ai giovani la
grammatica e la lingua inglese.

dall'Europa e dagli Usa e che sono smaltiti nella bidonville africana. Nonostante le convenzioni internazionali vietino l'esportazione e lo smaltimento di rifiuti elettronici nei Paesi del sud del mondo, ogni anno partono dalle coste del Vecchio Continente vascelli carichi di veleni destinati a inquinare l'aria e le acque della Korle Lagoon, la laguna che circonda Sodoma e Gomorra.

Veleni nell'aria e nell'acqua

Lo spettacolo della discarica è desolante. Oltre alle migliaia di ragazzi che lavorano decine di ore al recupero e alla lavorazione dei metalli, non mancano i bambini che brancolano tra la massa di rifiuti, che sommerge il centro della discarica, alla ricerca di qualche pezzo grezzo da rivendere. La miseria e



l'assenza d'igiene la fanno da padrone e per tutto il giorno un odore acre si diffonde all'interno della bidonville. Più volte il governo ha minacciato di smantellare la baraccopoli, ma, non sapendo dove poi dislocare i tanti abitanti, ha preferito non intervenire. Uno studio di Greenpeace ha dimostrato che l'aria respirata a "Sodoma e Gomorra" è profondamente avvelenata. Stessa storia per il Densu River, il corso d'acqua che passa nella baraccopoli, denso di piombo, diossina e arsenico. Non esistono studi sui tassi di mortalità a "Sodoma e Gomorra", ma la presenza di così tanti veleni non fa ben sperare: «La maggior parte della gente che vive qui è giovane, spiega con amarezza padre Sicher. Temo che fra qualche anno gli abitanti capiranno quanto questi veleni siano dannosi».

La scuola come riscatto

L'idea di creare una scuola in questa terra devastata dal fuoco e dalla miseria, dove non vi è neppure un'organizzazione non governativa internazionale, è stata suggerita a padre Sicher da Monica, una giovane ghanese che da sempre vive a "Sodoma e Gomorra" e che ancora oggi sogna di iscriversi alle scuole superiori: «È stata lei a dirmi che c'era bisogno di una scuola - conferma il padre francese. Da allora non è mai mancata a una lezione e quest'anno tenterà di superare l'esame per poter entrare al liceo». Padre Sicher non ama chiamare la baraccopoli "Sodoma e Gomorra".

Per lui questo quartiere continua a chiamarsi "Kumba market", nome usato dalla popolazione locale prima che la zona divenisse una baraccopoli: «All'inizio non è stato facile farmi accettare dalla comunità, ricorda padre Sicher. Ero l'unico bianco tra decine di migliaia di neri e la diffidenza era forte. Pensavano che fossi legato al mondo della prostituzione o della droga. I primi ad avvicinarsi sono stati i musulmani della comunità. Più tardi ho costruito un solido rapporto con i giovani. Tra i ragaz-

zi c'è molta partecipazione alle attività della scuola, anche se è difficile restare attenti dopo un'intera giornata di lavoro». Tra i più appassionati studenti vi è Joseph che commenta: «Qualche anno fa ho saputo da un amico che era nata una scuola nella baraccopoli. Ho pensato che imparare a leggere e a scrivere mi avrebbe aiutato a trovare un lavoro migliore. Non ci ho pensato due volte e ho cominciato a seguire le lezioni. Non me ne sono pentito».

La guerra tra poveri

Alle 20 di ogni sera circa un'ottantina di ragazzi si presentano alla Pas (Peace adult school) per seguire le lezioni di grammatica. La maggioranza ha tra i 20 e i 30 anni, ma non mancano gli adolescenti. Un paio di ragazzi del posto aiutano il padre francese nella gestione della scuola: «Sembrerà strano, ma non abbiamo bisogno di aiuti economici, rivela padre Sicher. Ci farebbero comodo nuovi volontari pronti a collaborare per migliorare e ampliare le lezioni. Da qualche mese stiamo portando avanti un progetto per insegnare alle ragazze la lavorazione delle perline.

Ogni ragazza che viene a scuola è una donna sottratta alla strada». Le tante giovani che vivono nello slum sono una delle più grosse preoccupazioni di padre Sicher. «In un territorio afflitto dalla miseria e dalla violenza, sono sempre i più deboli ad avere la peggio. Le donne purtroppo fanno par-



te di questa schiera. Molte si sposano giovani, ma presto sono abbandonate dai loro compagni. Per sfuggire alla miseria non resta altra strada che la prostituzione. Fino a qualche anno fa nella società fortemente tradizionalista ghanese la famiglia aveva un grande ruolo. Purtroppo adesso, con l'eccessiva urbanizzazione e la povertà dilagante, ogni legame si è spezzato e i giovani sembrano incapaci di sostenere una relazione.

Il vero dramma è che ogni notte tra queste baracche si assiste a una guerra tra poveri».

Filippine

Il Paese delle meraviglie

Passione per il Vangelo, per un'azione missionaria efficace

testo e foto di P. Gbattista

Sorvolando la baia di Manila, l'immensa metropoli (12 milioni di abitanti?) si mostra con tutto il suo fascino maliardo e contraddittorio. Adagiata tra il mare e una vasta laguna, l'orizzonte coronato da colline, sfoggia orgogliosa i suoi grattacieli, la skway, le città mercato, mentre non riesce a nascondere la vergogna delle ampie baraccopoli e del liquamoso fiume che l'attraversa, unendo la laguna al mare.

All'aeroporto una folla di gente aspetta l'arrivo di qualche congiunto. Durante il tragitto osservo, come le altre volte, ciò che scorre davanti ai miei occhi. I jeepneys: variopinti mezzi di trasporto pub-

I tricycles, motocarrozette che scorrazzano ogni dove, si contano fino a dieci persone, accomodati, si fa per dire, su un solo tricycle.

Che dire dei bus? Rombanti, strombazzanti, imbellettati di freschi colori, in realtà vecchi e pericolosi, sfrecciano nel grande traffico della capitale.

Manila è una città rumorosa dove convivono ricchezza ed estrema povertà. Il caldo è devastante. Nel centro storico, Intramuros, sussistono ancora resti dell'architettura spagnola coloniale.

Nelle altre zone hanno preso il sopravvento le costruzioni moderne in stile americano. Quartiere degli affari, elegante e residenziale, Makati raggrup-

pa bar, locali notturni e ristoranti di ogni genere. Ma è anche la Città dei bassifondi, rifugio dei poveri disperati, gente che non ha niente, tanti bambini malnutriti, tanti giovani che si dibattono nell'ignoranza, nell'abbandono spesso nella violenza.

Consumismo esasperato

I centri commerciali, "santuari" del consumismo di Metro Manila, creano uno scioccante contrasto con ciò che si vede nelle baraccopoli: ovunque aria condizionata, negozi, di alta moda, ristoranti di ogni nazionalità, anche italiana, supermercati con ogni bene, sale cinematografiche, saloni di bellezza. Anche in Italia si vedono cose simili!

Nelle Filippine si fa "scuola" di consumismo... nel giro di pochi chilometri si incontrano diversi di questi "mostri" del consumismo".

Una folla si aggira ovunque. Sono le stridenti contraddizioni che si osservano e ti lasciano alquanto sconvolto. La scena cambia quando si entra in una baraccopoli. E' l'impatto con la cruda realtà.



blico. Modello di vecchie jeep lasciate dall'esercito americano, dopo la seconda guerra mondiale, trasformate, allungate, dipinte dalla fantasia dei Filippini. I passeggeri si accalcano all'unica entrata posteriore e tutti trovano posto, perfino sui paraurti, aggrappati non si sa a che cosa..

Intervista di P. Gbattista a P. Edoardo Scognamiglio, ministro provinciale, durante la visita alla missione

Qual è stata l'impressione che hai avuto in questa terza visita alla Missione?

Ho trovato delle comunità con giovani frati che hanno voglia di vivere in prima persona l'impegno missionario nella propria terra.

C'è tanta buona volontà nel cuore dei nostri frati filippini affinché la missione possa al meglio esprimere il carisma francescano e porsi in modo pieno a servizio dell'annuncio del Vangelo. Certamente, si vive anche una sorta di di orientamento circa scelte importanti da compiere sia per la pianificazione delle presenze, sia per la scelta degli impegni pastorali più importanti da portare avanti, sia sull'effettiva realizzazione di nuovi progetti di natura sociocaritativa che richiedono l'impiego di grandi energie.

C'è la tensione positiva – in ogni comunità – di voler passare a una partecipazione in primis alle responsabilità della missione e di tutto ciò che può significare, dal punto di vista organizzativo, amministrativo e formativo, la presenza di comunità francescane in luoghi di evangelizzazione.

Descrivi in pochi tratti lo stato attuale della Missione e le prospettive di sviluppo?

In breve, ci sono cinque presenze preziose dei frati nelle Filippine: si svolgono attività di formazione (come nel caso del postulato, del noviziato e del chiericato, oramai realtà integrate a pieno titolo nei conventi stessi della Custodia, rispettivamente a Novaliches, Tagaytay e Multinational), pastorale della parrocchia, azione sanitaria e impegno educativo rivolto ai giovani.

In futuro, alcuni frati si dedicheranno all'apostolato rurale nelle periferie. Ciò permetterà di recuperare un'antica tradizione francescana: la predicazione itinerante per le cappellanie e per le rettorie di un paese. Tenendo vivo il carisma francescano, sicuramente i frati s'impegneranno in nuove diocesi, con attenzione particolare alle isole, ove manca completamente l'assistenza religiosa ma altresì ogni tipo di presenza spirituale e sociale.

Qual'è l'impegno più urgente oggi?

Credo che l'impegno più urgente oggi, per la nostra missione nelle Filippine, riguardi la formazione alla missione. Per missione, infatti, non intendo la *plantatio ecclesiae*: questa è già avvenuta; le Filippine sono uno Stato in cui il cristianesimo si è diffuso già da molti secoli, con particolari sviluppi a partire dalla dominazione spagnola. Una note-



vole sfida riguarda l'inculturazione, l'azione socio-caritativa più diretta e profonda verso i poveri delle periferie di Manila, come altresì la diffusione del Vangelo nelle isole più lontane e abbandonate. Ci sono, infatti, nelle Filippine, zone difficili che non andrebbero trascurate per il nostro impegno missionario.

Penso, ad esempio, all'isola di Samar, dove la presenza di tre nostri frati filippini richiede un impegno di energie non indifferente.

Sono azioni e progetti, questi, che da sostenere in ogni prospettiva: economica, spirituale, organizzativa, tecnica, morale... Penso alla clinica dedicata a sant'Antonio nella città di Novaliches, un grande centro urbano. Si tratta di un poliambulatorio ove è possibile curare soprattutto i bambini affetti da tubercolosi. Per questo tipo di azione sanitaria è necessaria una preparazione non indifferente e una partecipazione più diretta dei frati. Nei progetti bisogna crederci, anche se nati "per caso", anzi, "per provvidenza divina".

Professionalità e passione per il Vangelo si richiamano continuamente per un'azione missionaria efficace e genuina. D'altronde, Gesù si è totalmente orientato verso la volontà del Padre rivolgendo lo sguardo ai fratelli e ai poveri, con un'azione piena, convinta, gioiosa e generosa, senza rimpianti.

Quali sono le realizzazioni più belle della Missione?

Innanzitutto, ringraziando il Signore, credo che la realizzazione più bella in atto consista nel fatto



la poca attenzione da parte dello Stato. Ogni giorno, tanti bambini sono accuditi non solo per la tubercolosi ma anche per infezioni meno gravi o per patologie genetiche. È commovente vedere le giovani mamme gravide che si dirigono in clinica perché certe di essere accudite e consigliate su come gestire il tempo dell'attesa e i primi momenti dell'allattamento. Non mancano poi anziani e ammalati di diverso tipo che ricorrono ai medici e agli infermieri per qualsiasi patologia. Credo, per questo, che i confratelli filippini debbano investire maggiori risorse nell'ambito sanitario.

È bello constatare come, da una piccola esperienza locale di assistenza sanitaria, si sia poi sviluppato un progetto più grande l'assistenza umanitaria e sanitaria ai poveri di Novaliches che abitano in una zona molto degradata nota a tutti come zona degli squatters ("abbandonati liberi" o, meglio tradurre, "abbandonati a se stessi").

Si tratta di famiglie, giovani, anziani, bambini abbandonati, provenienti dalle zone rurali e approdati a Manila in cerca di fortuna e di riscatto. Vivono ai bordi della metropoli. Costruiscono baracche con materiale scadente (cartoni, plastica, mattoni, rifiuti). Gli squatter vivono in condizioni igieniche e sanitarie disumane.

Concludo esprimendo un grazie particolare ai benefattori vari che hanno preso a cuore la nostra missione filippina.

che i fratelli filippini in prima persona gestiscono la missione nella loro terra. Essi sono oramai protagonisti della formazione, dell'evangelizzazione, degli sviluppi e della pianificazione della missione stessa. Ciò non è poca cosa e, comunque, non sarebbe stato possibile senza il sacrificio e il lavoro di dedizione dei nostri confratelli italiani ed esteri.

I maggiori impegni della missione nelle Filippine sono la cura delle vocazioni e l'attività pastorale e medica.

I giovani che intendono intraprendere la grande avventura di Francesco nelle Filippine possono attingere la novità del carisma direttamente dai frati locali. Ci sono formatori filippini che sanno ben trasmettere i valori del Vangelo e della tradizione francescana. Questo, ovviamente, richiede un'attenzione particolare alla formazione teologica, francescana, ecclesiale e socioculturale dei formatori stessi e dei giovani che entrano in convento per fare un'esperienza significativa di Cristo sulle orme del Poverello. Occorre preparare i formatori innanzitutto in quella dimensione antropologica e culturale che permetterà ai giovani frati di rispondere alle sfide del tempo: secolarizzazione, relativismo, povertà, etc...

Il poliambulatorio che si trova a Novaliches, dove opera un bel gruppo di frati su più fronti con l'ausilio di medici, infermieri, volontari... La tubercolosi costituisce una vera piaga sociale – un fattore endemico – che miete nelle Filippine molte vittime. Non sempre è facile farne in anticipo la diagnosi: sia per l'estrema povertà della gente, sia per



Missione ed evangelizzazione nel mondo che cambia

“Lasciarsi guidare dallo Spirito”

di Roberto Tomichà

Uno scenario mondiale in trasformazione: una “società liquida”

Siamo immersi in un mondo globale a tutti i livelli, sociale, politico, economico, culturale, digitale e anche religioso; un mondo in costante trasformazione che ha delle conseguenze nelle persone, famiglie, relazioni, educazione, e addirittura nella stessa costituzione biologica dell'essere umano. Viviamo un radicale “cambio d'epoca”, dove il modo di essere, di agire e di valutare le cose e le relazioni che fino a poco tempo fa fondava il senso della nostra vita personale, le relazioni interpersonali e la comunicazione con il creato, sono in crisi. Stiamo ormai passando dall'era industriale all'era dell'informazione e della conoscenza digitale. È la “rivoluzione elettronica”: le nuove generazioni ormai non sono come noi! Sono nativi digitali, mentre noi facciamo fatica ad immigrare nel mondo cibernetico.

Inoltre, la rivoluzione genetica penetra i segreti della vita umana con enormi possibilità e manipolazioni della stessa vita, non sempre al pari di un'etica tradizionalmente umanistica ed evangelica. In realtà, non si tratta semplicemente di un cambiamento tecnologico: lo stesso essere umano è trasfor-



Il cambiamento epocale, tecnologico-digitale, sta portando a una mutazione definita dal sociologo polacco Bauman una “modernità liquida”...

In questo contesto si svolge la missione e l'evangelizzazione della Chiesa oggi...

Ma cos'è la Chiesa e qual'è la sua missione? Come vivere da veri cristiani oggi?

mato dalle tecnologie! Sta cambiando la nostra percezione del tempo e dello spazio, il nostro vissuto profondo, il nostro atteggiamento nei confronti degli altri, la nostra relazione con il cosmo. I biologi dicono che sta cambiando anche il cervello dei nativi digitali!

Al tempo stesso, cresce anche la rivendicazione di ciò che è locale, della pluralità e della ricerca di unità. Con la rivoluzione tecno-cibernetica sono anche cresciuti la migrazione dal sud verso il nord, l'intolleranza religiosa, la violenza culturale, lo sfruttamento delle donne e dei bambini, il numero di persone che muoiono di fame o soffrono di HIV-AIDS e dei poveri disoccupati o sotto-occupati...

Ci sono quindi vecchi e nuovi scenari – cioè ambiti, areopagi, dove fioriscono nuovi pensieri e culture – di povertà, marginalità e sfruttamento delle persone. E all'interno di questi scenari compaiono nuovi protagonisti che non soltanto fanno sentire la loro voce, ma che vogliono occupare spazi politici, sociali, culturali, religiosi... e quindi anche all'interno della Chiesa.

Chi sono questi nuovi soggetti? I ragazzi, i laici, i giovani, gli indigeni, la donna, i migranti... Quelli che fino a poco tempo fa non contavano nulla per la so-

cietà e per la Chiesa!

In sintesi, questo cambiamento epocale, fundamentalmente tecnologico-digitale, sta portando anche ad una mutazione antropologica, relazionale, sociale e anche simbolico-religiosa, cioè, in parole del sociologo polacco Z. Bauman, a una "modernità liquida", che colloca al centro l'individualismo e il narcisismo, la ricerca di emozioni non sempre in sintonia con la vera realtà, la connessione virtuale e quindi i precari rapporti interpersonali, l'ambiguità nei confronti dell'altro. Questa modernità liquida è figura del cambio e della transitorietà, del divenire e delle incertezze, dello scivolare e della fluidità.

In questo contesto si svolge la missione e l'evangelizzazione della Chiesa oggi, per questo dobbiamo conoscere in profondità l'ambiente e lo scenario in trasformazione in cui siamo tutti inseriti.

Ma cosa è la Chiesa e qual'è la sua missione?

Come vivere da veri cristiani oggi?

Missione ed evangelizzazione: "Il Regno di Dio è vicino"

La Chiesa, o meglio i cristiani appartenenti alle diverse comunità di fedeli che credono in Cristo come il Figlio unico di Dio Salvatore, ha una lunga storia di confronto, non sempre critico e propositivo, con i cambiamenti epocali. In ogni epoca, la Chiesa si confronta con se stessa e approfondisce la sua ragione d'essere e quindi la sua missione nel mondo.

Circa 50 anni fa il Concilio ecumenico Vaticana-

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». (Mc 1,14-15)

no Il è stato per la Chiesa cattolica un momento di apertura e dialogo con la società moderna. Sin d'allora la missione viene concepita innanzitutto come missione di Dio Padre (missio Dei), che attraverso il Figlio e lo Spirito Santo si rende presente nella storia personale e sociale di tutti gli uomini. Quindi il primo missionario per eccellenza è Gesù Cristo, e quindi la Chiesa, in quanto inviata per continuare la missione del Figlio di Dio, "è per natura sua missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine" (Ad gentes 2). La Chiesa, per tanto, è chiamata a essere trasparente, renden-

do presente la persona di Gesù Cristo, la sua proposta, il suo messaggio, il suo progetto del Regno di Dio, a tutti gli uomini senza distinzione, ma in modo particolare verso i più poveri e bisognosi. È quindi chiamata ad essere luce delle genti, "sacramento universale di salvezza" (Lumen gentium, 48), segno di vita autentica ad ogni umana creatura: essa "si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini" (Ad gentes, 1). E questo lo fa per mezzo della sua "attività missionaria", che ha come fine specifico "l'evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in quei popoli e gruppi in cui ancora non esiste" (Ad gentes, 6). In concreto, secondo il Concilio, come la Chiesa porta avanti la sua missione evangelizzatrice?

Innanzitutto con la testimonianza cristiana. Nella misura in cui ogni comunità credente rende testimonianza di Gesù Cristo, sia all'interno che fuori del proprio circolo cristiano, con una vita coerente riconosciuta dall'esterno, con degli atteggiamenti umani e gesti visibili verso i più emarginati, con

la sincera testimonianza evangelica senza discriminazione, e in armonia con le preghiere, parole e opere, si può dire che cerca di essere fedele alla sua missione evangelizzatrice.

Cosa vuol dire evangelizzare? L'evangelizzazione è una dimensione della missione di Dio fondamentale, che porta avanti la Chiesa. E vuol dire annunziare a tutti nei diversi contesti e con l'esempio della propria vita la Buona Novella di Gesù Cristo, la vita piena, autentica, abbon-



dante (Gv 10,10): "è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato" (Evangelii nuntiandi, 24). In quanto processo integrato, dinamico, variabile, perché il mondo stesso si trasforma, "la stessa Incarnazione, i miracoli, l'insegnamento, la chiamata dei discepoli, l'invio dei dodici, la croce e la risurrezione, la permanenza della sua presenza in mezzo ai suoi, sono componenti della sua attività evangelizzatrice" (Evangelii nuntiandi, 6). Dunque perché l'evangelizzazione è un'opera dinamica, di cui non possono essere assolutizzati ambienti e modelli, istituzioni, strutture, ecc., ma è aperta a nuovi ambienti, deve essere sensibile alle nuove situazioni, fissarsi nuove priorità, e sperimentare vie nuove. Questo è il compito della Chiesa, in quanto comunità cristiana, che vuole annunciare oggi nei diversi contesti la proposta del messaggio di Gesù: "Il tempo è compiuto, il Regno è in mezzo a voi..." (Mc 1,14).

Presupposto di ogni missione: "lasciarsi guidare dallo Spirito"

Come cristiani, dobbiamo inserirci più profondamente nei processi sociale e culturale in trasformazione, senza trascurare il dramma e la solitudine interiore di ogni uomo e donna, bensì ascoltare le loro profonde aspirazioni, attese, desideri ed esigenze di vita più umana e religiosa. Siamo chiamati a vivere pienamente nel mondo, senza essere del mondo, perché appunto dobbiamo annunciare Gesù Cristo con un linguaggio di vita sempre più chiaro, com-

prendibile, credibile, significativo...

Ogni uomo e donna, magari lontano dalla Chiesa perché non frequenta i sacramenti, è invitato a incontrarsi con Gesù Cristo vivente, a ritrovare la gioia e la letizia della Buona Novella, a riinserirsi nella comunità cristiana. Infine, a fare una esperienza religiosa e di fede.

Questo è il compito di ognuno di noi, chiamati ad essere messaggeri di lieto annuncio con la nostra testimonianza di vita, con il nostro atteggiamento di umiltà, di semplicità, con i gesti quotidiani che talvolta dimentichiamo: il saluto, il sorriso, l'accoglienza, la disponibilità, il servizio gratuito... senza distinzione. E tutto facciamo, perché prima noi stessi ci siamo lasciati incontrare e sedurre da Gesù, che ci ha chiamati ad essere discepoli e quindi missionari del suo Vangelo. Ecco la nostra missione quotidiana.

In un contesto di trasformazioni culturali di grande portata e profondità, forse ci sono diverse domande senza risposta: le preoccupazioni di ogni giorno, la mancanza di lavoro, la crisi economica, l'emergenza educativa, l'incertezza sul futuro, il cambiamento climatico, il problema ecologico, ecc. Anche la chiesa ufficiale e le diverse comunità cristiane possono ovviamente risentire queste difficoltà.

Talvolta facciamo fatica a cambiare i nostri modelli di vita e di pensiero, i nostri rapporti familiari ed interpersonali, le nostre istituzioni ecclesiastiche e le nostre strutture, forse scandenti, perché ormai hanno compiuto il loro ciclo e non offrono più un vero servizio al Vangelo.

Forse, interpellati dal mondo, viviamo un tempo per il discernimento, per scrutare i se-

Come testimoniare?

"ascolta, impara, annuncia"

Lo slogan adoperato dal III Congresso Missionario Americano (Quito 2008) sintetizza lo stile missionario oggi in tre parole: "ascolta, impara ed annuncia".

Si tratta di ascoltare soprattutto gli altri che non appartengono ai nostri circoli o gruppi, quelli che contano poco per la società e la chiesa e che di solito si trovano nei nuovi ambiti o areopagi (poveri, emarginati, migranti, ragazzi, giovani, donne...); ma ascoltare per imparare da loro, forse dalle loro critiche che, se vogliamo, ci farà vivere un processo di conversione permanente.

Così, solo nell'ascolto profondo dei linguaggi altrui e nella capacità di saper imparare esperienzialmente, vitalmente, le cosmovisioni dei nostri interlocutori, possiamo forse annunciare la Buona Novella di Gesù Cristo in maniera più credibile.

"Ascolta, impara ed annuncia" è il processo del dialogo inter-personale, inter-ecclesiale, inter-culturale... Ma per vivere questo ci vuole una grande fiducia nello Spirito Santo.



gni, per ascoltare lo Spirito che soffia dove vuole ed è presente nei processi storici...; forse è il momento favorevole per la conversione personale e istituzionale. Mai dobbiamo dimenticare che non siamo soli, c'è lo Spirito Santo: lo stesso Spirito presente nella vita di Gesù, degli apostoli e delle prime comunità cristiane e nella vita della Chiesa lungo la storia, e anche oggi presente nei cambiamenti d'epoca. Quindi ci dobbiamo lasciare guidare dallo Spirito, perché "tutti coloro che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio" (Rom 8, 14; cf. Redemptoris Missio, 87). Abbiamo coraggio, fiducia e fede nello Spirito Santo, unico "protagonista della missione"? Ci crediamo veramente?

Uno stile missionario oggi: "Ascolta, impara ed annuncia"

Vent'anni fa papa Giovanni Paolo II distingueva tre attività missionarie, all'interno dell'unica missione della chiesa, che

nascono dalle diverse circostanze o contesti in cui i cristiani si trovano: a) la missione ad gentes, che si rivolge a popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo vangelo non sono conosciuti; b) la cura pastorale, che si rivolge alle comunità cristiane che hanno adeguate e solide strutture ecclesiali e sono ferventi di fede e di vita; c) la nuova evangelizzazione o ri-evangelizzazione, che si rivolge specialmente ai paesi di antica cristianità

–come l'Europa– dove interi gruppi di battezzati hanno perso il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della chiesa. Ci sarà forse uno stile più o meno comune per vivere la missione evangelizzatrice oggi al di là dello spazio e del tempo particolari?

Certamente. È la testimonianza di Gesù Cristo! E "la prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario, quella della famiglia cristiana e della comunità ecclesiale, che rende visibile un nuovo modo di comportarsi. Il missionario che, pur con tutti i limiti e difetti umani, vive con semplicità secondo il modello di Cristo, è un segno di Dio e delle realtà trascendenti" (Redemptoris Missio, 42).

Infatti, "prima ancora di essere azione, la missione è testimonianza e irradiazione" (RM 26) che nasce dall'incontro con Cristo mediante la preghiera e la contemplazione. Per cui ci vuole una vita cristiana autentica, credibile, santa...

Spiritualità della missione

L'attività missionaria esige una specifica spiritualità che riguarda, in particolare, quanti Dio ha chiamato a essere missionari. Tale spiritualità si esprime, innanzitutto, nel vivere in piena docilità allo Spirito: essa impegna a lasciarsi plasmare interiormente da lui? per divenire sempre più conformi a Cristo. Non si può testimoniare Cristo senza riflettere la sua immagine, la quale è resa viva in noi dalla grazia e dall'opera dello Spirito. La docilità allo Spirito impegna poi ad accogliere i doni della forza e del discernimento, che sono tratti essenziali della stessa spiritualità. Emblematico è il caso degli apostoli, che durante la vita pubblica del Maestro, nonostante il loro amore per lui e la generosità della risposta alla sua chiamata, si dimostrano incapaci di comprendere le sue parole e restii a seguirlo sulla via della sofferenza e dell'umiliazione. Lo Spirito li trasformerà in testimoni coraggiosi del Cristo e annunziatori illuminati della sua Parola: sarà lo Spirito a condurli per le vie ardue e nuove della missione.

Anche oggi la missione rimane difficile e complessa come in passato e richiede ugualmente il coraggio e la luce dello Spirito: viviamo spesso il dramma della prima comunità cristiana, che vedeva forze incredule e ostili «radunarsi insieme contro il Signore e contro il suo Cristo». (At 4,26) Come allora, oggi occorre pregare, perché Dio ci doni la franchezza di proclamare il vangelo; occorre scrutare le vie misteriose dello Spirito e lasciarsi da lui condurre in tutta la verità. (Gv16,13) (RM 87)

III Incontro Europeo di formazione

Francescani missionari in tempi nuovi:
una missionarietà creativa

a cura del centro missionario



Si è svolto in Slovenia, 14/19 novembre scorso, l'incontro di formazione per i frati animatori missionari presenti nelle diverse nazioni europee

In questo nuovo contesto di crisi di civiltà, di cambiamento d'epoca a tutti i livelli, o forse, meglio, all'inizio di una nuova epoca, la Chiesa, la vita religiosa, e quindi il carisma francescano è oggi interpellato ad un vero e proprio cambiamento del nostro "essere in missione".

Come vivere la missionarietà francescana in un mondo in continua trasformazione?

Esiste forse uno stile comune, un metodo proprio, da offrire alla Chiesa e al mondo d'oggi, fondato nella proposta di Francesco d'Assisi e nella esperienza missionaria dell'Ordine?

Se è vero che non soltanto siamo in ricerca, ma che vogliamo revitalizzare il nostro carisma missionario francescano, come procedere?

Come ritrovare di nuovo il gusto e la passione per l'annuncio del vangelo ad ogni umana creatura?

Giovanni Paolo II ci invitava a "fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro" (NMI 1). Infatti, "Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (Eb 13,8) ci interpellava ad accogliere in profondità e con gratitudine la nostra memoria-esperienza francescana, senza però trascurare la dimensione critica, le ombre del passato, che ci aiuteranno ad una sana autocritica, ad una riconciliazione con la nostra storia, a purificare la nostra memoria.

Solo in questo modo forse potremo vivere ogni momento con passione, entusiasmo, letizia, e così proporre una buona novella più credibile, attraente, entusiasmante, ad ogni persona che incontriamo sulle nostre vie. E "questa passione non mancherà di suscitare nella Chiesa una nuova missionarietà, che dovrà coinvolgere la responsabilità di tutti i membri del Popolo di

Dio"; si tratta di "«missionarietà» fiduciosa, intraprendente, creativa" (NMI 40, 41). Una missionarietà che si può riassumere in tre parole: ascoltare, imparare ed annunciare.

Infatti, vogliamo mettere in rilievo le tematiche fondamentali per un progetto missionario francescano, ricordando inoltre degli spunti di stile e metodo che, secondo l'orientamento della Chiesa e l'esperienza francescana, sono sempre validi o costanti soprattutto in momenti di cambiamento o forse inizio di una nuova epoca.

Per questo vogliamo rileggere la memoria francescana, le interpellanze della realtà odierna e ricordare dei presupposti per una metodologia missionaria francescana oggi che cerca di rispondere alle attese profonde degli uomini e donne che si sforzano per avere una vita migliore, integrale, qualitativamente abbondante.



Nuova Missione in Malawi

Testo e foto fr. Tadeusz Świątkowski

Il Paese

Il Malawi è uno stato dell'Africa Orientale. Confina a sud e ad est con il Mozambico, a nord con la Tanzania e ad ovest con lo Zambia. Privo di sbocchi sul mare, è bagnato dal Lago Malawi, (detto anche Niassa), che è il terzo lago più grande dell'Africa e copre circa un quinto della superficie del paese. Ha una popolazione di 11.906.855 abitanti. La capitale è Lilongwe.

L'origine del nome "Malawi" (che è il nome attribuito originariamente al lago, in lingua bantu) non è certa. Si suppone che derivi dal nome di una tribù del sud del paese o che si riferisca allo scintillio del sole che sorge sul lago (rappresentato sulla bandiera nazionale). Il vecchio nome, sempre legato alla toponomastica del lago, è Niassaland.

La Popolazione

Circa tre quarti della popolazione vive con meno di 1,25 dollari statunitensi al giorno. 50% della popolazione sono i bambini dell'età fino a 15 anni; soltanto 3% è oltre

65 anni di vita. In media la gente vive fino a 45-50 anni; 15% della popolazione è affetta da Aids; circa 62% sa leggere. Il territorio è abbastanza montagnoso (specialmente al Nord) con la montagna più alta di 3.000m / Mount Mlanje.

La Chiesa Cattolica

E' presente in Malawi dal 1901 è sta crescendo significativamente. Oggi la Chiesa è divisa in 7 diocesi, di cui la più grande, povera è proprio Mzuzu, dove sono i nostri frati. La diocesi abbraccia 1/3 di tutto Malawi e ha soltanto 15 parrocchie/perciò le parrocchie sono immense territorialmente. Tante chiese sono guidate dai catechisti, per la mancanza di sacerdoti. Molte persone camminano 20 km per poter partecipare alla Messa domenicale e al catechismo. Spesso si organizza accanto alla chiesa una tenda dove possono dormire e avere qualche cosa da mangiare.

La diocesi è abitata da 1,2 mln della gente di cui 160.000 sono cattolici. I primi Missionari di Mzuzu erano i Padri Bianchi da 1961 e oggi nella diocesi ci sono soltanto 8 missionari, circa 40 sacerdoti diocesani e 90 suore.

I frati zambiani missionari in Malawi

La nuova missione del Malawi, nella diocesi di Mzuzu (Nord), vicino alla città di Mzimba (distanza ca. 300 km dalla Capitale - Lilongwe) è la prima missione del nostro Ordine iniziata dai Frati Africani, in Africa. Sono stati invitati in Malawi dal Nunzio Apostolico e dal Vescovo di Mzuzu nel Nord-Malawi dove c'è grande scarsità dei sacerdoti. Quindi la nuova presenza in Malawi è il frutto di una vera dimensione ecclesiale: essere pronti a partire per servire i lontani nello spirito di una vera comunione/aiuto tra le chiese. Questa quindi è stata la causa principale della missione.





Visita del Ministro Generale

Il Ministro Generale perseguendo il suo obiettivo, cioè conoscere tutti i frati che vivono in Africa, e che danno viva testimonianza del nostro carisma francescano, ha portato a termine la sua seconda tappa del lungo itinerario africano, che ha avuto luogo dal 12 al 21 febbraio 2010.

Ad accompagnarlo in questo ennesimo viaggio in Africa è stato fr. Tadeusz Świątkowski, Assistente generale Afcof, a cui si è affiancato fr. Patrick Chi-

sanga, Ministro Provinciale di Zambia.

Il Ministro generale in un primo momento si è fermato in Zambia, poi si è recato in Malawi.

Al presente i frati stanno offrendo un'esemplare vita di comunità, fraternità e preghiera - perciò hanno già guadagnato il rispetto ed apprezzamento della gente locale, che è felicissima, e del Vescovo che ha espresso parole di gioia e meraviglia di quanto bene e con quale grande sacrificio i frati servono una parrocchia così grande.

Nuovo progetto/Adozioni

Presenza e missione

Nella missione del Malawi iniziata dai frati Zambiani, da giugno 2008 si trovano 5 missionari: Abraham Alutuli, Linus Mulenga, Justine Mulenga, Timothy Kayula ed un diacono.

La parrocchia comprende una zona molto vasta di Mzimba - 30 zone pastorali, 72 chiese/costruite in mattoni, alcune ancora in costruzione - la più distante è di circa 120 km. Nel territorio della parrocchia operano anche le Suore dell'Immacolata che mantengono un asilo per i bambini. Nella parrocchia ci sono anche 38 scuole: primarie e secondarie, che sono sotto totale cura della missione. I frati insieme coi parrocchiani devono curare tutte le necessità delle scuole, come riparazioni e altri mantenimenti. Affinché i frati possano svolgere un fruttuoso servizio alla Chiesa locale è necessario:

- trovare fondi per scavare un pozzo artesiano: l'acqua che arriva nella missione viene dal comu-

ne, però spesso manca, serve ai frati, alle suore e alle due scuole della missione;

- similmente come in Zambia, regolarmente vi manda la elettricità - quindi sarebbe bene se si potesse installare nella missione dei pannelli solari;

- rinnovare l'interno dell'edificio che servirà da convento. La costruzione necessita riparazione e rinnovo; ultimamente in quella zona c'era il terremoto di 5° grado. La casa è stata costruita senza alcun fondamento ... 50 anni fa!!! Bisogna quindi fare delle ristrutturazioni...

Gemellaggio missionario

La Parrocchia S. Francesco di Pesaro, dei Frati Minori Conventuali, attraverso il Centro Missionario, ha voluto creare il gemellaggio con la nuova missione del Malawi per sostenerne la vita e i progetti. Un particolare ringraziamento al Parroco, P.Luciano, e al Consiglio Pastorale.

La Milizia dell'Immacolata nel Brasile Meridionale

Evangelizzazione di comunione e spiritualità della missione attraverso i Mass-Media

Testo e foto di Roberto Mario

Con questa breve rassegna condividiamo un pezzo di storia di un fermento che continua a lievitare e rendere gioia e speranza nella Chiesa e società brasiliana.

Spiritualità - organizzazione - strategia è la triade identificante della M.I. in Brasile, che P. Sebastiano Benito Quaglio, ofmconv., nell'Assemblea Internazionale M.I. del 2007, nella sua relazione così sintetizzò 20 anni di vita ed esperienza della M.I. nel vasto contesto multietnico e multiculturale della nazione brasiliana.

Gli elementi della suddetta triade sono presenti alla genesi della M.I. ove c'è già di partenza la bella, dinamica e corresponsabile collaborazione dei laici, che con un sì generoso e totale alla Madonna si sono resi disponibili all'evangelizzazione nella realtà socio - culturale.

La forza propulsoria della Milizia in Brasile sta proprio nei laici che fin dall'inizio hanno capito chiaramente come la consacrazione all'Immacolata proposta da San Massimiliano Kolbe risveglia la dimensione missionaria del battesimo; non si tratta

La forza della Milizia in Brasile sta proprio nei laici che fin dall'inizio hanno capito come la consacrazione all'Immacolata risveglia la dimensione missionaria del battesimo, il dinamismo dell'evangelizzazione

tanto di un gesto di devozione e fiducia personali, ma di vivere una spiritualità che provoca il dinamismo dell'evangelizzazione”.

Evangelizzazione e mass-media

Con i laici si sognò e si affrontarono le prime difficoltà per entrare nel vasto e complesso mondo dei mass media; nacque il primo programma radiofonico, “Consagração a Nossa Senhora”, della durata



di 5 minuti, con la finalità di diffondere la Consacrazione all'Immacolata, entrando nelle famiglie e in tanti altri ambienti. Questo programma-progetto è la “pupilla” della Milizia brasiliana. Con la venuta delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e la nascita dei Missionari dell'Immacolata - P. Kolbe, poco alla volta questo ‘progetto/programma’ è diventato mondiale, perché oltre ad essere presente in Brasile, è trasmesso in Italia, Stati Uniti, Africa, Paraguay, Nicaragua, Honduras, Messico, Guatemala, Panamá, Ecuador, Cile, Colombia, Venezuela, Porto Rico, Uruguay, Argentina, Perú, Salvador, Bolivia. Sono più di 600 le emittenti radio che tutti i giorni trasmettono questo programma. E così uomini e donne del mondo intero possono conoscere e approfondire, giorno dopo giorno, la missione dell'Immacolata, unirsi a Lei con la consacrazione personale e ripetere il ‘sì’ a Dio con le parole e con la vita.



Prima di tutto il Vangelo

Fu grazie al coinvolgimento dei laici che nel 1995 acquistammo una Radio che trasmette con 5000 watts di potenza, con una programmazione di 24 ore senza commerciali e che ha come slogan: "Il Vangelo... al 1° posto!". Nell'aprile 1996 cominciammo a trasmettere via satellite perché altre Radio sparse per il Brasile ci aprivano uno spazio nella loro programmazione. Al momento, la M.I. coordina una rete di emittenti, la "Rede Milizia Sat", con il programma "A Igreja No Radio" (La Chiesa nel mondo della radio), dalle ore 20 alle ore 5, trasmette in diversi Stati del Brasile e conta con la partecipazione di Vescovi, sacerdoti, laici preparati nei più diversi ambiti, movimenti, associazioni. Siamo sempre spinti dal dinamismo missionario che continuamente impariamo dalla vita di S. Massimiliano e dall'amore per la M.I., che è diventata "la nostra ragione di vita". Poco alla volta e con l'aiuto economico, spontaneo di migliaia di Militi che hanno abbracciato con noi la sfida dell'evangelizzazione con i mezzi di comunicazione, sono state acquistate nuove emittenti radio, che in vari punti del territorio brasiliano trasmettono 24 ore la programmazione della M.I. e che insieme costituiscono la "Fondazione P. Kolbe di Radio e Televisione". Il governo brasiliano ha concesso alla Milizia un canale televisivo, la "TV Imaculada Conceição" che ha la sua sede nella città di Campo Grande, capitale dello Stato Mato Grosso del Sud.

Sono tante le difficoltà affrontate in questi anni, ma nella stessa intensità si manifesta la fedeltà delle persone segnate dall'affidamento totale alla Madonna e dalla memoria costante di questo dono per la vita di fede. Fedeltà verificata soprattutto nella comunione fraterna.

M.I. e nuova evangelizzazione

Il desiderio di fare cultura cristiana e comunicare l'esperienza della misericordia del Signore e della

tenerezza di Maria Santissima portò il nucleo iniziale di militi a formare una grande famiglia che ha unito volontariato e professionalità alla spiritualità mariana, partendo dal fondatore della M.I., dal cuore profondamente mariano e dall'animo da stratega, creativo, comunicatore e missionario.

La fedeltà dei laici, dei frati, dei missionari e missionarie, di vari professionisti, sacerdoti, vescovi e di altre associazioni cattoliche che operano in comunione con la M.I. ci testimonia che Maria è segno di comunione missionaria e di inculturazione del vangelo. Sperimentiamo una nuova fisionomia di quel terzo grado della M.I., che raccoglie la corresponsabilità di singoli persone in vari stati di vita e la partecipazione all'evangelizzazione di comunione, vissuta gioiosamente nella Chiesa e società brasiliana.

La M.I. fin dall'inizio in Brasile abbracciò l'impegno ecclesiale di annuncio, dialogo, testimonianza e servizio. La Chiesa trovò nell'Associazione uno spazio immediato per attivare queste quattro dimensioni della sua azione pastorale nel vasto territorio brasiliano. Una media di 260 vescovi partecipa attivamente, dal Nord al Sud da Brasile alla programmazione della Radio Imaculada Conceição.

La Milizia dell'Immacolata è una presenza radicata nella cultura brasiliana. Lavorare in sintonia con questo carisma ci dà la possibilità di vivere lo spirito e le dinamiche della "nuova evangelizzazione... nuova nel suo ardore, nuova nei suoi metodi, nuova nella sua espressione".



Dalla Spagna in Colombia

“Misiones Franciscanas” campo di solidarietà missionaria

testo e foto a cura di Misiones Franciscanas

Per la prima volta, per iniziativa di Misiones Franciscanas, un gruppo di laici, legati a diverse comunità dei Frati Minori Conventuali di Spagna, hanno vissuto, durante l'estate un campo di solidarietà missionaria in un paese del sud Colombia. Il luogo scelto è stato Corozal a motivo della stretta relazione che la nostra provincia di Montserrat mantiene con questo bellissimo paese latinoamericano.

A Corozal, i Frati animano la Parrocchia S. Chiara di Assisi. Da vari anni, Misiones Franciscanas collabora attraverso il finanziamento della mensa sociale per bambini e anziani, l'adozione di sessanta bambini, il programma di sostegno scolastico e il progetto di sviluppo agro-pastorale.

L'obiettivo della nostra esperienza era conoscere la realtà socio-economica del paese attraverso i diversi progetti sociali e vivere un'esperienza missionaria e di sensibilizzazione.

Formazione alla missione

Coordinati da fr. Juan Cormenzana, i sette giovani che hanno partecipato a quest'esperienza provengono dalla parrocchia di Saragozza, Javier Revilla; dal collegio di Valladolid, Nuria Sánchez y Silvia Sanz; e dalla comunità di Barcellona, Ana Batañer, Lucía Navarro, Jaime Moyá y Alfons Calderón. Dopo un processo di selezione, ci siamo riuniti per quattro fine settimana per formarci e prepararci a questa missione. Durante questi incontri, grazie alla testimonianza e alla collaborazione di alcuni specialisti, abbiamo affrontato temi di volontariato, cooperazione e sviluppo, conoscenza della realtà politico-culturale del paese e francescanesimo. Ma questi incontri sono serviti soprattutto a conoscerci e ad come gruppo di coloro che avrebbero condiviso l'esperienza di missione.

La Colombia sta sperimentando un processo di crescita, dal momento che la fase più virulenta del conflitto armato si sta incanalando in un sentiero di pacificazione progressiva. Questo apre le porte a un orizzonte ricco di speranza, che ha bisogno di un'attenzione costante per colmare i deficit strut-

turali, sociali e umani che una lotta così dilatata nel tempo ha portato con sé. I francescani da più di trent'anni vivono una presenza crescente nel paese. Durante questo tempo hanno accompagnato migliaia di colombiani nelle loro gioie e dolori, unendo gli impegni pastorali con la promozione dello sviluppo e condividendo con le proprie comunità gli sforzi per il miglioramento delle condizioni e della dignità umana.

Missione-condivisione

Corozal è il secondo comune per numero di abitanti del dipartimento di Sucre, uno dei più poveri del paese, nella regione costiera limitrofa ai Caraibi. È un habitat particolarmente rurale, dal clima tropicale, in una zona relativamente piana che si sostiene di agricoltura e allevamento. I suoi abitanti sono aumentati per l'arrivo massivo di profughi da altre regioni del paese che fuggivano dagli scontri tra la guerriglia e i gruppi paramilitari. L'assenza di infrastrutture basilari, quali strade in buone condizioni o reti di distribuzione di acqua e luce, unita alla corruzione e alla pessima amministrazione di una serie di governi, hanno ritardato lo sviluppo. La situazione si aggrava ancora di più per il basso indice di scolarizzazione, l'assenza di lavoro, il machismo e i





bambini sono abbandonati, vivono con i nonni o fratelli, poiché la madre deve lavorare e il padre è spesso del tutto assente.

Durante questi giorni ci siamo anche avvicinati alla realtà dei corregimientos, piccole frazioni rurali che dipendono dal municipio e che sono servite pastoralmente dalla parrocchia. Sono collegati al nucleo urbano attraverso sentieri non asfaltati che spesso diventano intransitabili a causa della pioggia. Qui abbiamo potuto conoscere comunità vive, impegnate nella fede, che ci hanno offerto fin dal primo momen-

gravi problemi di destrutturazione familiare. Nonostante ciò, emergono la vicinanza e la generosità degli abitanti del luogo, cosa che ci ha colpito dal primo momento. Abbiamo trovato delle persone accoglienti, che ci hanno ricevuto a braccia aperte, disposte a condividere il poco che hanno con un sorriso sulle labbra che più di una volta ci ha disarmato. Molti di essi vivono la fede in un modo esemplare, che spesso ci manca nel nostro mondo che si suppone essere più sviluppato, almeno materialmente.

Ci alzavamo alle sei del mattino per fare colazione con la comunità e condividere la preghiera del mattino. Poi iniziava il sostegno scolastico, le sessioni di animazione per il gruppo di anziani della parrocchia e a mezzogiorno si iniziava il primo turno di pranzo per i bambini, un buon momento per conoscerli e stare con loro. Di certo sono proprio i piccolini, "los pelaos", come li chiamano lì, quelli che ci hanno lasciato un'impronta incancellabile nel cuore con i loro generosi sorrisi e abbracci in tutte le attività che preparavamo per loro: giochi, lavori di gruppo e gincane che hanno fatto divertire tanto i bambini quanto noi grandi.

I pomeriggi prevedevano un'altra sessione di sostegno scolastico e la visita alle famiglie che hanno bambini in adozione, durante le quali siamo rimasti impressionati dalle condizioni in cui vivono i bambini e le loro famiglie. La maggior parte delle loro case sono di canna e fogli di zinco, con una sola stanza e in deprecabili condizioni di salute. Sono stati momenti particolarmente intensi, che ci hanno permesso di toccare con mano la dura realtà della povertà. A quella materiale, spesso si unisce la povertà della destrutturazione familiare: i

to un'accoglienza eccezionale. Ci hanno trasmesso la realtà di questi popoli, di carattere marcatamente agricolo, in cui purtroppo la difficoltà dell'accesso alla terra e l'assenza di lavoro costituiscono un aggravio della situazione di povertà.

Di sera, quando il soffocante caldo umido cominciava a dare un po' di respiro, ci riunivamo per celebrare l'Eucaristia, momento speciale in cui ci incontravamo dopo tutte le attività del giorno. Tempo di celebrazioni e canti l'abbiamo vissuto con maggior intensità durante la novena di S. Chiara, la chiesa era piena zeppa e nel giorno della festa si sono riuniti gli abitanti del settore urbano e quelli dei diversi corregimientos per celebrare insieme la nostra fede.

Ritorno con lo zaino pieno

Durante queste indimenticabili settimane abbiamo condiviso il nostro mese di vacanze e le nostre speranze con la gente di Corozal. Inoltre, abbiamo potuto apportare il nostro piccolo granello di sabbia ai progetti che si portano avanti nella parrocchia, collaborando strettamente con la comunità locale. Questo lavoro ci ha gradualmente permesso di creare un legame fraterno con i cinque frati colombiani che formano detta comunità: fr. Andrés, fr. Oto, fr. Elkin, fr. Rubén e fr. Alex, a cui siamo molto grati per la loro accoglienza e perché ci hanno fatto sentire a casa.

Rientriamo in Spagna con lo zaino pieno, dopo aver lasciato un pezzettino del nostro cuore in quel piccolo angolo colombiano che continua ad aver bisogno, a sperare e a essere grato per la generosità di tutti coloro che ogni giorno collaborano con Misiones Franciscanas.

Gruppo missionario a Cagliari

20 anni a servizio della missione

Sono passati 20 anni e sembra ieri, quando in Consiglio Pastorale fu proposto di fondare un gruppo missionario. La proposta fu accettata all'unanimità e nacque così il nostro gruppo, con P. Marco Ardu assistente spirituale.

Il gruppo iniziale composto da 6 membri è arrivato in poco tempo a 15. Il Gruppo ha voluto ispirarsi al Servo di Dio P. Francesco Zirano, (frate conventuale, nato a Sassari nel 1564 e martire della fede ad Algeri nel 1603). Non a caso, la giornata missionaria francescana che si celebra l'ultima domenica di gennaio, coincide con il ricordo della morte di P. Francesco Zirano. Il gruppo è pienamente inserito nella realtà parrocchiale e diocesana, dove ha un proprio rappresentante e partecipa attivamente a tutte le iniziative pratiche spirituali, ed è dotato di un proprio statuto. I parroci che si sono avvicinati in parrocchia ci hanno sempre sostenuto nelle varie iniziative: mostre missionarie, fiere gastronomiche, pranzi missionari e altro.

Grazie a queste iniziative e alle offerte di benefattori abbiamo potuto sostenere molte opere: pozzi, ospedali, mense per poveri, seminari, interventi chirurgici, case di accoglienza per bambini di strada, casette per lebbrosi, centri medici e altro ancora, a favore delle missioni di Zambia, Indonesia, Perù, Burkina Faso, Bolivia, Romania, Russia. Quest'anno daremo attenzione alla missione di Cuba dov'è missionario P. Roberto Carboni, che è stato nella nostra parrocchia.



testo e foto di Antonietta Granara

Sappiamo che è una goccia in un mare di necessità, ma preghiamo il Signore perché ci mantenga un cuore sensibile, attento ai bisogni degli altri, ma soprattutto che lo Spirito Santo chiami altre persone di buona volontà ad entrare nel gruppo missionario dato che negli anni siamo ritornate qua-



si al numero iniziale. Siamo rimaste poche, in sette come i "magnifici", ma speriamo di fare ancora tanto. Il nostro sogno è di veder nascere in parrocchia un gruppo missionario giovanile che continui, con l'entusiasmo proprio dei giovani, l'attività missionaria finora svolta.

Ci piace ricordare e ringraziare tutti gli assistenti spirituali che si sono avvicinati per averci sopportato e supportato: i Padri Marco Ardu, Gabriele Cotza, Antonio Piras, Emanuele Manca, Domenico Pipia, Matteo Jian. Ringraziamo i parroci che hanno creduto in noi e ci hanno aiutato con la loro sensibilità: i Padri Alfio Pusceddu, Emanuele Manca, Marco Porcu, Antonio Piras, Carlo Atzei, nostro attuale parroco. Ringraziamo anche gli altri gruppi parrocchiali che in diversi modi ci sono stati d'aiuto: catechisti, OFS, Milizia dell'Immacolata, Vicenziani, Caritas parrocchiale, Gruppo famiglia, Gruppo Giovani. Pregando e lavorando insieme si crea la Perfetta Letizia.



FESTIVAL FRANCESCANO 2010

Emilia Romagna

“Fratelli è possibile?”

di Valerio Folli

Dall'1 al 3 ottobre 2010 si è svolto, nelle piazze di Reggio Emilia, l'evento “Festival Franceseano”, promosso dal Movimento Franceseano. Il coinvolgimento del festival è stato a 360 gradi: laici, Clarisse, frati delle tre famiglie del primo Ordine. L'evento è stato caratterizzato da diversi momenti, in cui sono stati lanciati diversi messaggi... Tra i tanti, ne ricordiamo uno in particolare: “L'umiltà è un buon punto di partenza per iniziare la pace!”. Così, il messaggio di San Francesco si



è fatto sentire anche dalla splendida voce di Noa, la cantante israeliana ospite per la seconda edizione del Festival. Più di 4.000 hanno ascoltato il suo concerto presentato da fra Alessandro Caspoli, presidente del Festival 2010 e da Lorena Bianchetti. 25.000 presenze, per un programma che ha offerto in tre giornate circa 80 iniziative di spiritualità, lezioni magistrali, spettacoli e attività per i più piccoli.

Il Festival è stato coordinato da fra Giordano Ferri e da Cinzia Vecchi. Il programma scientifico è stato invece curato da fra Dino Dozzi. Di altissimo livello tutti i 22 interventi. Massimo Cacciari, che ha richiamato sul sagrato della chiesa di San Francesco circa 900 persone, ha parlato “dell'inattualità” del Santo che ha fatto della povertà la sua ricchezza. La manifestazione quest'anno ha fatto parlare di sé ben oltre i confini regionali. Alta, infatti, è stata l'at-

tenzione della stampa e delle emittenti radio-televisive nazionali. In molti, infatti, hanno compreso l'originalità di una manifestazione che, utilizzando un format di successo, ha avuto il coraggio di far riflettere su un tema cruciale per la società contemporanea: la fraternità.

Un messaggio, quello della fraternità, veicolato soprattutto grazie ai circa 200 religiosi presenti che hanno incontrato, instancabili, centinaia di persone per assistenza spirituale, confessioni o anche solo per una chiacchierata. Divertente e gioioso il programma pensato appositamente per le scuole e coordinato da Alba Umiltà, Astra Braglia e Mara Gabbi, capace di coinvolgere circa 3.000 studenti. Seguiti da più di un migliaio di bambini i laboratori dell'Antoniano e dell'Accademia del Gioco Dimenticato. Il Piccolo Coro dell'Antoniano “Mariele Ventre” ha fatto cantare a circa 2.000 persone i pezzi più conosciuti del mitico Zecchino d'Oro ma anche brani francescani. Anteprime assolute per il Festival, la presentazione del nuovo libro di Chiara Frugoni “Le storie di Francesco. Guida agli affreschi della Basilica superiore di Assisi” edito da Einaudi e la proiezione con orchestra del film muto del 1918 “Frate Sole”. Ha suscitato molto interesse, con più di 100 “lettori”, la “biblioteca vivente”, dove le persone potevano prendere “a prestito” persone che avevano un'esperienza da raccontare. Un modo per dire no ai pregiudizi e per rispondere alla domanda posta dal Festival: “Fratelli è possibile?”.

La manifestazione è stata possibile grazie al coinvolgimento di circa un centinaio di volontari, coordinati da Ettore Valzania e da Chiara Gatti, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia. Il Festival Franceseano ha ricevuto il patrocinio della Provincia, della Regione, della Diocesi, dell'Università di Modena e Reggio Emilia e della Fondazione Manodori. Sponsor principali: Cattolica, Parmigiano Reggiano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Conad. Media partner: Federazione italiana dei Settimanali Cattolici e Nova T.

Zambia la mia seconda casa!

Agosto 2010, ancora una volta in Zambia, la mia seconda casa! Lo scorso anno, insieme alle Suore Francescane Missionarie di Assisi e ai Frati minori conv., nello Zambia abbiamo celebrato i 25 anni del nostro gruppo missionario "Zambia 2000" e i 50 anni di presenza delle suore nello Zambia. È stato arricchente e coinvolgente vedere tante suore zambiane rendere grazie alla bontà del Padre, durante la S. Messa officiata dal Nunzio Apostolico che ha partecipato con gioia all'evento.

Cosa aggiungere? Quello che, grazie a loro, vivo nel mio cuore è troppo difficile da rendere a parole, chiedo solo al Signore di mantenere vivo in me il vero senso di accoglienza, condivisione, fratellanza, semplicità che le Suore Francescane offrono in ogni momento vissuto con loro. In questa occasione, ho provato la gioia di incontrare John Kamelele, definito "il mio crocifisso" da Suor Ilaria, un ragazzo obbligato a vivere supino per l'impossibilità



di piegare ginocchia e busto.

A questo giovane, grazie alla generosità che parenti e amici hanno dimostrato per il mio 70° compleanno, ho potuto destinare parte delle offerte ricevute. Infatti, si sta costruendo una casetta che gli permetterà di vivere tranquillo con una persona che lo accudisce. Altri giorni trascorsi in Zambia, un altro dono del Padre, altre testimonianze da portare ai fratelli! Grazie Signore per aver posto lo Zambia sul mio cammino!

Giorgio, Gruppo Zambia 2000

Cile operazione casette

Oltre al grande impegno di stare vicino e di ascol-

tare la tanta gente che soffre e spera, noi frati stiamo appoggiando un progetto che la fundación CRATE (associazione diocesana che si occupa di aiutare, nei vari ambiti: economico, sociale, lavorativo, psicologico, famiglie in difficoltà) ha messo in



atto subito dopo il terremoto del 27 febbraio.

Da parte nostra abbiamo canalizzato le offerte arrivate dall'Italia al CRATE e in questo momento molte famiglie hanno ricevuto una casetta. Le abitazioni sono state costruite in parrocchia e in altre zone della Diocesi colpite fortemente dal terremoto.

Condivido con voi soltanto una storia di una famiglia della parrocchia. La signora Nuria e suo marito Sergio un giorno mi esposero la loro difficile situazione: sei persone, genitori e quattro figli. Con il terremoto avevano perso tutto, l'unica cosa che rimaneva loro era il dono della vita! La situazione era disperata: i loro figli stavano studiando, a ciò si aggiungeva la difficoltà di vivere in una piccola tenda. Con gli incaricati del CRATE abbiamo analizzato la situazione e a fine giugno hanno ricevuto la loro casetta. Sergio, Nuria e i loro quattro figli vivono ora felici e sono sereni, il loro cuore è in pace e ringraziano il buon Dio per questo grande regalo.

Fr. Tullio

Haiti ristrutturazione scuola

Rev. P. Gianbattista, desidero ringraziare di cuore lei e i benefattori per il contributo pervenutoci nell'ottobre 2010, che sarà devoluto a favore della nostra Missione di Haiti. Quest'anno abbiamo sentito forte una comunione di animi e di spirito e una grande partecipazione alle tragedie che hanno colpito questo già martoriato Paese. È molto importante che questo popolo senta il mondo vicino, le persone partecipi al loro dolore, un sentimento di appartenenza ad un'unica umanità unita dalla sofferenza e dalla forza di riscatto. Ringrazio

nuovamente, anche a nome dei nostri missionari che lavorano duramente in terra haitiana e vi trasmetto la loro riconoscenza per gli aiuti, l'affetto e la vicinanza. Un cordiale saluto.

P. Antonio Menegon, Missioni Camilliane



Cardito-NA Motoraduno dell'Epifania

Si è svolto a Cardito, il 9 gennaio 2011, la terza edizione del Motoraduno dell'Epifania. Lo spirito del



Raduno è stato quello di celebrare il rito dell'amicizia e della solidarietà. Per tale fine, quest'anno i motociclisti si

sono riuniti in gemellaggio per condividere insieme il tradizionale giro dell'Epifania.

Novità assoluta di questa terza edizione sarà l'adozione del progetto benefico MotoVino, il vino del motociclista doc, dedicato alla promozione e alla valorizzazione del territorio, delle tradizioni e dei prodotti tipici locali doc.

Il progetto lancia una gara di solidarietà, attraverso l'acquisto di vini doc del Sannio, Aglianico, Greco, Fiano, Faranghina e Brut. Si aiuteranno le missioni francescane nel mondo, in particolare la missione del Ghana-Africa.

Raffaele Mugione

Progetto Multiculturale

dai bambini per i bambini tramite S. Francesco d'Assisi

Finalità: aiutare bambini di aree geografiche diverse (Africa) a conoscersi direttamente e a scambiare messaggi sui loro modi di vita.

Obiettivi comuni:

- conoscenza delle realtà scolastiche
- conoscenza degli ambienti fisici-geografici
- costruire rapporti di amicizia epistolare

Contenuti e mezzi

- scambio di disegni
- scambio epistolare
- scambi fotografici

Tale attività di mediazione avverrà tramite l'OFS di Pescia (Fraternità S. Francesco) e il Centro Missionario Francescano dei Frati Minori Conventuali di Toscana e il Centro Nazionale Missionario.

Traduzioni eventuali fatte da P. Taddeo (Assistente generale per l'Africa).

Impegno della scuola aderente:

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011, a seconda delle preferenze e delle necessità didattiche e della disponibilità dei materiali (diapositive, eventuali filmati da far vedere ai bambini), le scuole potranno produrre lettere, disegni e quant'altro è possibile trasportare con mezzi di fortuna nei villaggi, da consegnare agli incaricati.

Successivamente le scuole attenderanno le risposte provenienti dalle scuole africane instaurando così il dialogo multirazziale.

Impegno della Fraternità OFS di Pescia

Finalizzato al sostegno (dare la possibilità di acquistare materiale didattico o quant'altro possa essere utile) ad alcune scuole: St. Anthony Childrens Home-Kenya; Little Daniel School-Zambia; Centro Educativo S. Massimiliano Kolbe, Dar El salam, Tanzania dove operano i frati minori conventuali.

Fra Carlo, missionario in Zambia Umile servo della vigna del Signore

Carlo Luongo, missionario francescano, umile servo della vigna del Signore, è tornato alla casa del Padre sabato 16 ottobre. Ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita con "sorella infermità" in ospedale. Docile alla volontà di Dio, uomo pieno di gioia e di speranza, fra Carlo avrebbe voluto rientrare in Zambia, cuore della sua consacrazione e missione. Abbiamo celebrato i suoi funerali nella festa di S. Luca evangelista, il cui evangelo è un annuncio di gioia, di speranza, di pace, rivolto soprattutto ai piccoli e ai poveri, agli umili e agli abbandonati in Dio.

Fra Carlo Luongo è stato uomo del Vangelo: ha portato la buona novella del Signore morto e risorto anzitutto nel suo cuore, poi tra i suoi amici, condividendo la novità del Cristo con i giovani frati che ha formato e i confratelli missionari con i quali ha condiviso le pene e le fatiche dei poveri d'Africa. Il suo sorriso è noto a tutti.

Fra Carlo è stato, poi, uomo di profonda carità: si è consumato per gli altri, per la causa bellissima del Vangelo e per la missio ad gentes.

Ancora, fra Carlo Luongo è stato un uomo povero: ha scoperto la povertà come bisogno di Dio, bisogno d'essere santo. I poveri, infatti, sono coloro che si affidano totalmente al Signore. Questa povertà vissuta non lo ha trattenuto: lo ha reso libero di amare tutti. La sua è stata un'esperienza di libertà francescana, cioè creativa: fare della vita un dono totale di sé. Dobbiamo raccogliere i frutti seminati con generosità dal suo amore per Dio e per i fratelli. Dobbiamo fare nostra la sua ansia missionaria, la sua disponibilità all'itineranza, la sua carità sollecita verso tutti.



P. Edoardo Scognamiglio, min. prov. Napoli

Fra Germano, missionario in Venezuela Uomo della comunione e missione

In tre mesi di malattia, accolta con fede, si è consumata l'esistenza terrena del caro ed amato nostro fratello e padre Germano Moliterni, di anni 71. Nel pomeriggio "sorella morte" lo ha accompagnato alla Casa del Padre. Il suo passaggio da questa vita all'eternità in Dio è stato carico di fatica, di speranza, di dolore.

Ripetutamente fra Germano ha affermato: voglio fare la volontà di Dio! Tutti noi, confratelli e parenti, abbiamo faticato ad entrare in sintonia con il suo sguardo di fede, siamo stati messi alla prova poiché abbiamo assistito impotenti alla devastazione operata dalla malattia. Fratello brillante e deciso, spirito gioviale e creativo, capace di relazionarsi con tutti, stimato per le sue capacità di insegnamento e di governo, missionario lungimirante e formatore della maggior parte dei frati venezuelani, consacrato dedito alla comunione ed alla missione. Fra Germano dal 1982 missionario in Venezuela,

ove è stato animatore vocazionale, guardiano e rettore del nostro Seminario, delegato provinciale per la missione, docente di Filosofia e Teologia presso l'Istituto diocesano, vicario episcopale per la Vita Consacrata, membro del Sinodo del Venezuela, Custode del Venezuela, Presidente della FALC e ultimamente guardiano e parroco a Barinas.

Laudato sii Signore per tutto quello che fra Germano ha fatto nel tempo vissuto tra noi e in Terra venezuelana. ringraziamo e serviamo il Signore con grande umiltà.



P. Michele Pellegrini, min. prov. Puglia

Editrice EMI

Via di Corticella 179/4 40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552
ordini@emi.it



Dieci occasioni per diventare non violenti

di AA.VV.

A cura del Comitato italiano decennio 2001-2010 per una cultura di nonviolenza e di pace per i bam-

bini del mondo.

Un fumetto per scoprire, giocando insieme ai protagonisti delle storie, che c'è sempre un'alternativa alla violenza.

pp.187 - euro 12,00

Sulla missione Con dvd "Professione missionario"

di Giovanni Munari -
Mario Ghiretti

Temi a tutto campo sulla missione, i cambiamenti in atto, la crisi dei riferimenti tradizionali, i tentativi di rinnovamento, gli ostacoli. Una discussione appassionante che, come il libro, ha l'unico scopo di aiutare a riflettere e proporre qualche piccola risposta.

pp. 128 - euro 12,00



Questa pazza strada Liberi di scegliere Dio... nel cuore del Centrafrica

di Carlo Cencio

I missionari, operai instancabili nella vigna del Signore, corrono ovunque, chiamati a medicare le ferite del corpo e dell'anima.

Padre Carlo conclude con un chiaro richiamo alla contem-

plazione come orizzonte e vertice di tutta l'azione missionaria.

pp. 158 - euro 10,00

Film da vedere:

Uomini di Dio

di Xavier Beauvois



Algeria, 1990... Otto monaci cristiani francesi vivono in perfetta armonia con i loro fratelli musulmani.

Progressivamente la situazione cambia. La violenza e il terrore integralista si propagano nella regione.

Nonostante l'incombente minaccia che li circonda, i monaci decidono di restare al loro posto, costi quel che costi...

In un mondo distratto dal succedersi di eccidi e manipolato da una propaganda che vuole assimilare Islam e terrorismo fondamentalista, ricordare questo sacrificio non significa riaccendere la polemica ma piuttosto il contrario. Uomini e dei possono incontrarsi, conoscersi e rispettarsi a vicenda. Nonostante tutto.

Altre edizioni

Lo Stato Sociale nel "Ventennio"

di Michele Giovanni Bontempo

ISBN: 978-88-7557-365-2

pp. 290 - Euro 17,00

Ed. Il Borghese Milano



L'autore, giurista e funzionario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel saggio descrive il cambiamento della società italiana nel ventennio, soffermandosi soprattutto sulle leggi e i provvedimenti che portarono l'Italia a possedere uno dei più avanzati regimi di Stato sociale del periodo. Il linguaggio di Bontempo è semplice e chiaro, lo stile di grande comprensibilità, con uno scopo chiaramente divulgativo, così da rendere noti al grande pubblico alcuni fatti e alcuni avvenimenti che in genere sono poco sottolineati nei libri di Storia.

L'autore intende devolvere il ricavato alle Missioni Francescane.

ABBONAMENTO 2011

a "IL MISSIONARIO FRANCESCANO"

Mensile di formazione e informazione, che apre una finestra sul mondo della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione

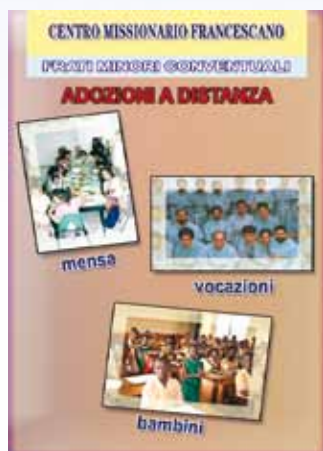
Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento..



PROPOSTE DI SOLIDARIETA'

ADOZIONI E SOSTEGNO A DISTANZA

Con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare.



FORMAZIONE DI GIOVANI MISSIONARI

Con il vostro contributo potete consentire ad un giovane frate in missione di seguire la sua vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall'ingresso nell'Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.

dalla Messa alla Missione

INTENZIONI SS MESSE

Si può offrire un contributo per la celebrazione delle sante Messe in terra di missione.

ISCRIZIONE ALLE SS MESSE PERPETUE

Consiste nella iscrizione alla **Pia Opera delle Sante Messe Perpetue** a beneficio delle missioni dei frati minori conventuali. L'iscrizione è sia per i vivi che per i defunti.

